

La figura del grande amico e collaboratore di Augusto è vista pertanto sotto tutti i suoi aspetti e nelle varie fasi della sua graduale ascensione: la pretura, il governatorato della Gallia, il primo consolato, durante la guerra di Sicilia, la guerra illirica, l'edilità, prima e durante la battaglia di Azio. Segue una indagine accurata sulla posizione di Agrippa nel principato, in quanto figlio adottivo di Ottaviano, e poi coreggente, e governatore d'Oriente. Ciascuno di codesti argomenti sono trattati con chiara evidenza ed esposizione delle fonti e con una copia notevole di argomentazioni; e pagine importanti l'A. ha scritto qui p. es. sulla funzione e l'opera di Agrippa in Oriente, alla quale anzi ha dedicato una interessante appendice.

Speciali cure l'A. ha pure dedicato alla notizia su Agrippa come scrittore.

Il libro conclude con alcune considerazioni sopra l'influsso esercitato da Agrippa anche dopo la morte e con una conclusione sulla « personalità di Agrippa » in cui si può pienamente consentire, tanto più che l'A. nel proposito di valutare l'opera del maggior collaboratore di Augusto, non è caduto nell'errore di diminuire il capo per esaltare il gregario. Il che è prova di sano equilibrio e di giudizio sereno.

A. C.

C. DAICOVICI, *Fouilles de Sarmizegetusa, deuxième compte-rendu*, (1925-28), Estr. da *Dacia* III-IV (1927-1932).

Dal 1924 sono in corso gli scavi dell'antica capitale dei Daci soprattutto nella sua fase romana; affidati al Daicovici essi sono continuati con risultati lusinghieri, risultati di cui dà conto lo scavatore stesso in questo suo studio.

Un primo edificio grandioso è l'*Aedes Augustalium*, già identificata prima del 1927, che portò alla ricognizione del foro; nella rivista del Daicovici viene in primo luogo esaminata in ogni sua parte l'*Aedes*; essa risale probabilmente a poco oltre la metà del II° secolo ed appare assai grandiosa e ricca di ambienti svariati; vi si sono pure trovate alcune iscrizioni tra cui un'ara alla *Fortuna Augusta*.

Il fatto che l'edificio era affacciato sul foro permise poi di rintracciare un certo numero di epigrafi onorifiche del foro stesso, tra cui alcune assai interessanti. Ci auguriamo che gli scavi continuino fino alla completa liberazione di tutti i resti dell'antica città.

A. C.

DR. W. G. J. R. VERMEULEN S. J., *Een romeinsch Grafvehd op den Hunnerberg te Nijmegen* (= Bomesteen vorr een Geschiedenis van Nijmegen II), Paris, Amsterdam, 1932.

È questo il secondo volume di una pubblicazione intrapresa dalla Università Cattolica di Nimega per illustrare la storia romana della zona; il primo volume ci ha dato una storia di Nimega in età romana a cura del